

# LA LOTTA

Fondatore ANDREA COSTA - Settimanale Imolese del Partito Socialista Italiano

ANNO LXV Numero 13

IMOLA - 28 Marzo 1957

Una copia . . . Lire 30

Direzione, Redazione, Amministrazione  
Viale Paolo Galeati 6 - Telefono 3260.  
Abbonamenti: annuale L. 1.300, semestrale L. 700, sostenitore L. 3.000 - Estero il doppio - Per inserzioni prezzi da convenirsi - Spediz. in abb. post. - Gruppo II

LEGGETE:

a pag. 2



Miliardi ai monopoli saccariferi e miseria per i lavoratori

di G. B.

Vicissitudini passate e presenti dell'I. N. P. C. C.

di Antonio Bernardi

a pag. 3:

Incontro con Bissolati

di Ezio Bartalini

La rubrica cinematografica

di Enzo Robutti

a pag. 4:

La vita del «Rizzoli» di Bologna soffocata nelle spire della gestione commissariale

a pag. 6:

La settimana sportiva

a pag. 7:

Vita imolese

## Il P.S.I. impegnato per attuare i deliberati del XXXII Congresso

### Il documento della Direzione

La Direzione del Partito, nelle sue riunioni del 26-27 marzo, ha preso in esame la situazione generale politica. La Direzione prende atto della convocazione del Congresso socialdemocratico. Ad esso il Congresso di Venezia si era rivolto perché, in modo coraggioso e responsabile, concorresse a spianare la via all'unificazione socialista.

#### L'unificazione socialista

Tuttavia la Direzione deve constatare come una serie di atti e di polemiche recenti si inserivano apertamente contro la politica di unificazione la quale presuppone il passaggio all'opposizione del P.S.D.I. per una reale alternativa socialista. Tale è il carattere della decisione presa dalla maggioranza della Direzione del P.S.D.I. di rimanere nel Governo centrista, pur dopo il ritiro del Partito repubblicano dalla coalizione, e dopo le sempre più gravi concessioni fatte alla destra economica ed alla stessa destra monarchica e fascista con la nomina del nuovo ministro delle Partecipazioni statali. Tale è il carattere della rinuncia a una grande rivendicazione sociale dei contadini, quale è la «giusta causa permanente», sacrificata dalla maggioranza della Direzione e del gruppo parlamentari socialdemocratici alla sopravvivenza della coalizione. Tali sono gli inviti partiti dalla destra socialdemocratica e dall'on. Saragat a spezzare ulteriormente l'unità sindacale e a consegnare alla Democrazia cristiana e, peggio ancora, alla destra agraria e padronale, le centinaia di amministrazioni comunali dove la collaborazione dei partiti operai costituisce una positiva esperienza democratica di autogoverno dei lavoratori.

Atti ed inviti di tale natura si risolvono in modo aperto contro gli interessi dei lavoratori e del popolo, si inseriscono non già sulla linea politica della autonomia e della iniziativa dei socialisti, assunta dal Congresso di Venezia, ma della capitolazione al clericalismo ed alla destra economica. Le responsabilità della socialdemocrazia sono aggravate dal fatto che Governo e maggioranza centrista continuano a sottrarsi ai doveri di attuazione della Costituzione perfino di fronte alle decisioni della Corte costituzionale provocando una crisi che ha profondamente turbato l'opinione pubblica.

Queste cose non vogliono quei socialdemocratici che, prendendo posizione contro il centrista, dimostrano di intendere l'unificazione socialista come elemento di forza dei lavoratori e di rinnovamento della vita pubblica. La Direzione invita tutti i socialisti, invita tutti i democratici a intensificare l'azione contro la coalizione governativa. I voti sugli articoli della legge di riforma dei patti agrari e sul bilancio offriranno tra breve l'occasione per scelte politiche impegnative, sulle quali la Direzione auspica che possa realizzarsi l'unità di tutti i socialisti. Un chiarimento analogo è divenuto necessario in quelle amministrazioni comunali nelle quali il rifiuto democratico alla apertura a sinistra ha creato situazioni equilibrate e non vitali.

#### Per un sindacato autonomo

Recenti episodi di cedimento e di corruzione di taluni sindacalisti hanno offerto occasione a nuove polemiche sull'indirizzo e sull'azione sindacale dei socialisti. La posizione del Partito è e rimane esente da equivoci e dubbi. I socialisti hanno piena coscienza degli ostacoli che incontrano la lotta operaia e delle difficoltà nelle quali si trova il movimento sindacale nel suo complesso. Il loro posto d'azione e di lotta è nella C.G.I.L., non per cristallizzare l'attuale situazione e le attuali divisioni, ma per superare e attuare l'aspirazione di milioni di lavoratori a un sindacato unitario, autonomo dal padronato, indipendente dai Governi e dai partiti. La lealtà con la quale hanno ricercato l'intesa fra i socialisti e i socialdemocratici appartenenti a diverse organizzazioni per coordinarne gli sforzi verso l'unità sindacale, è la prova delle loro intenzioni.

La Direzione delibera la convocazione, per la prima quindicina di maggio, di un Convegno nazionale di partito dedicato a ravvivare l'impegno nelle lotte dei militanti socialisti, ad esprimere un giudizio sui termini della questione sindacale, in modo da creare le condizioni necessarie affinché i socialisti nella C.G.I.L., in tutti i luoghi di lavoro e tra i lavoratori, assumano una iniziativa sempre più vigorosa. Tale iniziativa è rivolta al rinnovamento del sindacato per farne uno strumento di democrazia e di rafforzamento del potere dei lavoratori, per adeguarne la politica e l'azione alla nuova realtà delle aziende ed alle attuali condizioni della lotta operaia e popolare.

#### Iniziativa per la pace

Sul piano internazionale contrasti che persistono e si aggravano nel Medio Oriente, la tendenza ad accantonare i problemi della pace invece di risolverli, rendono necessaria una forte ripresa dell'iniziativa internazionale socialista, rivolta ad affrontare la questione del disarmo e quella dell'unità tedesca, a favorire la creazione di una «zona di Paesi neutrali», a dare sicurezza all'Europa e al mondo. Intorno a tali problemi il Partito si propone di individuare la propria azione con quella dei partiti laburisti e socialisti che hanno posizioni con esso convergenti, tenendo presente che l'azione per la pace deve essere svolta in base a principi universalmente validi e fuori di ogni dipendenza o interesse di politica di potenza delle singole Nazioni o di gruppi di Nazioni.

Nell'attesa della firma a Roma dei trattati di pace comune e dell'Europa tra i sei Paesi della comunità Europea la Direzione ribadisce che il Partito è pronto a concorrere ad una politica europeista che sostanzialmente appoggiata al movimento socialista ed opera a favore di una Europa una forza di progresso, di unità e di pace. Ma nell'ignoranza in cui sono tuttora i negoziati di Parigi ed il Paese sul testo dei due trattati, il Partito si riserva di approvarne o meno la ratifica.

(continua in 3a pag.)



«Grazie, mi son giunte le "Partecipazioni"».

(Disegno di Dino Bosch.)

## L'ONOREVOLE FRANCESCO DE MARTINO AI GIOVANI:

Fate grande uso della vostra ragione, della vostra libertà di coscienza, parlate liberamente, criticate il Partito quando occorre; sia questo vostro contributo volto allo sviluppo, al progresso della dottrina del socialismo in Italia e negli altri Paesi.

## Dovete essere nel Partito una avanguardia morale

Celebrato a Bologna il 50° Anniversario della Costituzione della Federazione Giovanile Socialista

Domenica a Bologna, i giovani socialisti hanno celebrato il cinquantenario della costituzione della Federazione Giovanile Socialista. Nella manifestazione, svoltasi nella Sala Farnese, hanno parlato i compagni Eno Egoli, responsabile nazionale del M.G.S. e l'on. De Martino della Direzione del Partito. Erano presenti oltre ai numerosi giovani delle varie parti dell'Italia settentrionale che avevano partecipato ai

lavori del Consiglio del M.G.S. svoltisi presso la nostra Federazione, vecchi compagni quali Augusto Franchi che nel 1907 furono tra i fondatori della Federazione Giovanile Socialista ed il Prof. Alvisi. Un caloroso messaggio di augurio ha inviato il compagno Pietro Degli Esposti di Bazzano e Felice Anzi, mentre messaggi di solidarietà sono pervenuti da parte del P.R.I., del F.G.C.I. nonché del gruppo socialista del Canton Ticino. Erano presenti alla celebrazione il Sindaco Dozza, il vicesindaco Ing. Borghese e l'assessore avv. Crocioni, gli assessori provinciali Bonazzi e Badini, il compagno Panzieri

### Egoli rievoca origini e lotte della F. G. S.

Dopo brevi parole di saluto del compagno Armaroli Segretario della nostra Federazione, si leva a parlare il compagno Egoli. Egli traccia un breve ma efficace quadro della situazione politica

in cui sorse e si sviluppò la F.G.S., ricordando le lotte vinte e quelle perdute anche se combattute con eguale tenacia e valore. Ed Egoli ha ricordato come oggi sia del tutto fuori luogo voler continuare a recriminare talune scissioni che si produssero all'interno della F.G.S. in certi periodi storici, così come fuori luogo ed inopportuno il manifesto affisso in città dalla F.G.C.I. nel quale, tra le varie inesattezze di ordine storico, è anche detto che questo organismo avrebbe ereditato la tradizione ed i valori morali della F.G.S. della quale sarebbe oggi il continuatore. L'oratore si sofferma poi lungamente sulle crisi che travagliano la gioventù ricordando come spetti alle forze socialiste di attrarre la gioventù convogliandola verso quelle lotte che le debbono garantire un avvenire più sereno.

Al compagno Egoli segue poi l'on. Francesco De Martino. Egli inizia il suo discorso parlando ai giovani socialisti il saluto fraterno della Direzione del Partito e ricordando come 50 anni fa, dando vita alla F.G.S., compiono un grande atto di fede nella lotta per il socialismo, ricordando poi come il lungo cammino compiuto sul arco di episodi benedetti in cui riflette la nobiltà dello spirito di tanti giovani socialisti, egli sollecita la gioventù di oggi a seguirne l'eredità e l'arricchimento che da questa deriva, che, con il primo luogo, valiamo gli ideali ed i principi che per gli ideali, per i principi, quando occorre bisogna sacrificare la vita e la gioventù.

Il compagno De Martino prosegue affermando che il Congresso di Venezia ha preso atto del modo più risorgente l'autonomia ideologica e politica del socialismo e in primo luogo autonomia da che cosa? Autonomia dal vecchio e logoro sistema del capitalismo, dalla borghesia capitalista. Chi si fosse illuso che il Congresso nazionale del nostro Partito, che ha segnato una data importante e forse storica nello sviluppo del socialismo in Italia, avesse voluto significare il ripiegamento del socialismo su posizioni di compromesso con la vecchia società, con la vecchia classe dirigente, costui si disilluda. Non si vedrà mai in Italia un Partito socialista in pantofola, accanto al fuoco a rievocare le glorie del passato, a rinunciare alle lotte di oggi (applausi). Noi rivendichiamo i nostri principi, la nostra derivazione ideologica e teorica dal marxismo, i cui principi, alla luce delle esperienze di oltre un secolo, appaiono oggi più validi che mai.

### Autonomia dalla borghesia capitalistica

«La nostra autonomia non significa autonomia dal marxismo: significa invece compito — che noi vogliamo affidare alle generazioni più giovani — di rielaborare il marxismo come contenuto, come dottrina per l'azione, di rielaborarlo nella presente situazione del mondo come pezzi e, con le sue trasformazioni profonde, con un movimento operaio che si è sviluppato come forza politica e progressiva, come la forza motrice per la difesa della unità nazionale e della libertà».

«L'autonomia dalla borghesia significa autonomia dal marxismo: significa invece compito — che noi vogliamo affidare alle generazioni più giovani — di rielaborare il marxismo come contenuto, come dottrina per l'azione, di rielaborarlo nella presente situazione del mondo come pezzi e, con le sue trasformazioni profonde, con un movimento operaio che si è sviluppato come forza politica e progressiva, come la forza motrice per la difesa della unità nazionale e della libertà».

## Travisare la verità non aiuta la causa dei lavoratori

Una lettera del compagno Armaroli all'organo bolognese del PCI

Il compagno Silvano Armaroli, Segretario della nostra Federazione ha inviato a «La Lotta», organo bolognese del PCI, la lettera che segue nella quale egli precisa le tesi da lui espresse in una conferenza a Mirafiori e travisate nella lettera inviata da Carlo G. R. al predetto settimanale pubblicata nel n. 12 del 21 marzo 1957.

«Caro Direttore,

leggendo «La Lotta» del 21 marzo ho preso visione della lettera a firma G. R. di commento alla mia conferenza di Mirafiori. Non posso non esprimere il mio stupore per il capovolgimento dei concetti da me espressi in quella conferenza. I concetti da me espressi sono: «La concezione che parte dal presupposto di voler dirimere il mondo secondo il criterio delle zone di influenza, messa da Valta nel 1945, è oggi in crisi. In Italia è travagliata e travolta dal mondo occidentale quando in questo orientale si è qualcosa che si muove: c'è una crisi e insospettabile che negli ultimi anni sempre più numerosi sono diventati quegli Stati che hanno alzato la bandiera della neutralità. Chi

non era presente oppure ha voluto deliberatamente modificare, per motivi che non potrei comprendere (e neppure giustificare), il testo di quanto ho detto. Perché meglio i lettori de «La Lotta» possano giudicare, riporterò gli esatti concetti delle tesi che sono state oggetto delle particolari critiche.

La concezione che parte dal presupposto di voler dirimere il mondo secondo il criterio delle zone di influenza, messa da Valta nel 1945, è oggi in crisi. In Italia è travagliata e travolta dal mondo occidentale quando in questo orientale si è qualcosa che si muove: c'è una crisi e insospettabile che negli ultimi anni sempre più numerosi sono diventati quegli Stati che hanno alzato la bandiera della neutralità. Chi

che si deve combattere è dunque ogni tendenza a voler restare legati all'astice, alla politica dei blocchi e non accettare invece, di contribuire all'affermarsi della nuova realtà — il superamento dei blocchi. Ora i noi socialisti — dicevo a Mirafiori — sentiamo di dover dare un contributo di saper superare questa crisi che non è solo di partito, e di metodi, ma è qualche cosa di più: rappresenta l'incubo di un'epoca nuova, che rivedica la fine delle situazioni precarie, delle soluzioni fatte da schemi forzati e pone fine ad un vecchio ordine che si reggeva sulle prevaricate gerarchie del mondo in due blocchi di interessi. Il XX Congresso del P.C.S. gli

(continua in 3a pag.)

# ITALIA: PAESE RICCO DI CRISI

## Miliardi di monopoli saccariferi e miseria per i lavoratori italiani

L'eccezionale produzione del 1955 anziché rappresentare un vantaggio per l'intero Paese, grazie ai monopoli ed al Governo, ha fatto esplodere quella crisi che gli industriali nostrani intendono arginare riducendo notevolmente la coltura bieticola e chiudendo altresì numerosi zuccherifici

**2** In seguito alla eccezionale produzione del 1955, si rompe l'intesa fra i gruppi e sia la Italiana Zuccheri che il gruppo Montesi vendendo lo zucchero con sconti che raggiungevano le 20 lire/kg. guadagnarono diverse piatte un tempo assegnate alla Eridania.

Di qui una sorda lotta, senza risparmio di colpi: la Eridania che non ha alcun stabilimento attrezzato per la lavorazione della barba zione, preme sul Governo l'ho ad ottenere da questi emanazione di un decreto legg. che prevede l'imposizione fiscale di un nuovo diritto erariale nella misura di L. 230 per quintale di saccarosio contenuto nei melassi, ossia in media L. 1135 circa per ogni quintale di melasso lavorato per la dezuccherazione.

L'Italiana e Montesi immediatamente dispongono, a seguito del provvedimento, la chiusura delle fabbriche di Legnago e di Cavazzere, prospettando la fame per 150 famiglie di questi due centri molto depressi delle province di Verona e di Venezia. L'organizzazione dei lavoratori zuccherieri, la FIALZA, prospetta subito la necessità che avvenga un incontro fra le Organizzazioni dei lavoratori e gli industriali con la presenza dei Ministri interessati — e in tale direzione si sono battuti i lavoratori — in modo che sulla sorta dei costi di lavorazione si addinga a un deciso chiarimento, ma il Governo premuto da ogni parte, dopo aver portato il problema alla Camera, arriva alla decisione di esonerare dalla nuova imposta per il 1957, 400 mila quintali di zucchero (stratti da melasso, vale a dire di esonerare il 90 per cento della produzione dell'anno precedente).

Qualcuno ha osservato che il Governo, in tal occasione, ha preso la sola decisione possibile. Non sono di questo avviso, perché è ormai da tempo che il problema è in discussione senza dire che il prossimo anno esso si ripresenterà nuovamente e una decisione sarà pure necessario prenderla. La verità è, come del resto è stato denunciato alla Camera, che i ministri interessati hanno ciascuno per proprio conto, CIP compreso, dato una diversa valutazione dei costi di lavorazione del melasso, rifiutando l'aiuto concreto che nel campo specifico potevano dare le Organizzazioni sindacali dei lavoratori e convogliando quindi la discussione non su una base concreta, reale, ma su una serie di cifre quanto mai contraddittorie.

Bene hanno fatto pertanto i compagni Pieraccini, Foa, Lombardi ed altri a presentare al termine di la discussione una proposta di inchiesta parlamentare sulle condizioni della produzione dello zucchero in Italia, perché è solamente attraverso una conoscenza precisa, attraverso un moderno metodo di lavoro parlamentare che si potrà preparare la nuova legislazione italiana.

Se un'inchiesta negli zuccherifici e tra oggi tanto importante, necessaria dall'atteggiamento assunto dall'Eridania — non sono certamente da meno gli altri gruppi — non mancano tuttavia precise indicazioni per prendere oculi alcune indispensabili misure per avviare a soluzione l'importante problema. Gli specifici sotto riportati sono una schiarita documentata tratta dai bilanci ufficiali dei tre gruppi — non mancano il 90 per cento della produzione.

Dalle cifre sotto riportate è relativamente facile dimostrare che:

1) Gli elevati dividendi in genere e costante aumento ogni anno, non sono stati mai, mai, mai sacrificati e dei forti autofinanzamento

SOCIETA' ERIDANIA (in milioni di lire)			
Anni	Utili	Dividendi	Capitale Sociale
1949	533	430	3.200 (aum. grat. di 3000 ml. sul 1948)
1950	741	660	3.300
1951	733	600	3.300
1952	1.068	960	3.300
1953	1.009	990	7.000 (aumento grat.)
1954	1.126	1.070	9.000
1955	1.763	1.618	9.000

SOCIETA' ITALZUCCHERI (in milioni di lire)			
Anni	Utili	Dividendi	Capitale Sociale
1949	397	360	2.100 (aum. grat. di 1350 ml. sul 1948)
1950	518	471	2.700 (aumento gratuito)
1951	662	603	2.700
1952	800	675	2.700
1953	1.190	950	2.700
1954	1.101	1.350	7.200 (aumento gratuito)
1955	1.700	1.620	7.200

SOCIETA' VENETA PER L'INDUSTRIA DEGLI ZUCCHERI (in milioni di lire)			
Anni	Utili	Dividendi	Capitale Sociale
1949	30	18	200 (aum. grat. di 120 milioni sul 1948)
1950	58	48	480 (aumento gratuito)
1951	96	72	480
1952	102	88	600 (aumento gratuito)
1953	136	96	600
1954	175	165	1.200
1955	188	—	3.200 (aumento gratuito)

### ANCORA A PROPOSITO DELLE VICISSITUDINI PASSATE E PRESENTI DELL'I. N. P. C. C.

AL DIRETTORE  
DEL SETTIMANALE SOCIALISTA

Indirettamente sono stato informato che «LA GIUSTIZIA» non può accogliere i miei articoli sull'argomento che ho trattato dal 1952 per l'Istituto Nazionale di Previdenza e Credito delle Comunicazioni (ex Cassa Nazionale dei Ferrovieri).

Il divieto ha origine da un veto che è stato posto dalla Federazione Provinciale di Bologna del P.S.D.I. perché, si continua a dire, mi sono messo fuori e contro il Partito.

E' giusto perdio! sono un ribelle da quella chiesa. Come tale dovevo aspettarmi di essere fatto fuori!

Grato della vostra consueta accoglienza Vi prego di pubblicare un nuovo pezzo riguardante una succinta narrazione sul movimento e le lotte degli impiegati privati a cui personalmente ho preso parte da oltre quaranta anni.

Saluti cordiali. ANTONIO BERNARDI

**Q**uando nel 1911 una prodigiosa ventata di Socialismo investì in pieno la numerosa famiglia degli impiegati dell'Associazione-Cassa Nazionale dei Ferrovieri, il giornale settimanale socialista Bolognese «La Squilla» in una accesa polemica che ben presto divenne di pubblico dominio, disse strenuamente gli imprevisti dell'Istituto, che, ancora a quei tempi, assai lontani, erano oggetto di crudeli angherie da parte dell'allora Direzione Dittatoriale.

I più bei nomi del Socialismo locale contribuirono a questa campagna che ebbe il fine di sbarazzare l'Istituto da molti amministratori e risolvere dalle nuove condizioni materiali e morali gli impiegati.

Il settimanale «La Squilla» che agitare il problema politico e sociale contro la dominante massoneria, ebbe naturalmente quale esito: l'alieno il quotidiano cattolico «L'Avvenire d'Italia» il quale conservando ancora in quell'epoca l'immediata responsabilità del suo ex Direttore Rocca d'Adria si basò esso pure una solenne querela.

In sede giudiziaria potremmo avere quello che potremmo chiamare duplice paradosso e cioè: Querelante condannato e querelati, assolti e indennizzati. L'Avvenire d'Italia, uno dei querelati, aveva per difensori i socialisti On. Alberto Calda ed On. Genozio Bertini, i più eletti rappresentanti del Socialismo Bolognese ed i più reattivi dei Cattolici di allora.

Il duplice problema fu risolto per metà. L'Amministrazione fu sostituita, rinviata la Direzione, e l'Istituto fu condotto dal 1913 al 1933 verso una maggiore solidarietà del a sua innata prosperità cooperativo-assistenziale.

Nei precedenti riferimenti è già stato detto quale sorte ebbe a subire l'Istituto dopo la «cacciata» dei socialisti dall'Amministrazione con la approvazione del governo: la soppressione degli organi democratici, la trasformazione del programma cooperativo-assistenziale in un burocratico-massonerico in esclusiva dei non amministratori. L'attuale, l'attuale tolleranza di una situazione di continuo totalitarismo in tutti gli organi sociali nelle funzioni amministrative, nei rapporti con i dipendenti, ci reca purtroppo la certezza che anche in regime democratico repubblicano, l'oppressione fascista continua imperturbata.

Ma non è questo soltanto il problema che in sede sindacale investe il Socialismo. La «Squilla» infatti fin dal 1911 ingaggiò la battaglia non soltanto per combattere una amministrazione composta di uomini che al vanto della Giustizia risultarono alquanto inetti, ma per sollevare da una situazione materiale e morale miserevole un numeroso gruppo di impiegati che da parecchi anni lavorava assiduamente per pochi soldi di salario e senza la garanzia di un contratto orario di lavoro.

La campagna condotta in allora dai socialisti bolognesi con il battagliero settimanale «La Squilla» ebbe ragguardevoli risultati, solo se si pensa che, nonostante i tempi, a Men legiadri e più feroci («per dirlo col Poeta») il primo atto della amministrazione socialista dell'Istituto fu la concessione di un nuovo regolamento organico del personale e lo ampliamento, nelle prerogative, che si potevano pretendere a quei tempi del Regolamento per la costituzione del Fondo di Previdenza del Personale.

Le prerogative degli impiegati di questo Istituto erano poi le stesse di tutti gli impiegati privati. Durante il triste periodo della guerra l'Istituto quando la burocrazia internazionale ed industriale tendeva a restringere ed a limitare la vita della popolazione ed i socialisti bolognesi rappresentarono con le più ardite denunce le istituzioni di Zaccardi gli interessi della Associazione-Cassa Nazionale dei Ferrovieri e gli

# Cambiati i tempi ma non la musica

Malgrado sia caduto da tempo quell'infuocato regime che sperperò il patrimonio dell'Istituto nelle opere e nelle guerre fasciste la situazione degli impiegati non accenna ancora a migliorare

tavano e, primi fra gli Istituti di Credito della Città, insieme agli impiegati della locale Banca Cooperativa, ebbero l'ardire di abbandonare gli sportelli con due giornate di sciopero.

Fu il primo movimento più importante degli impiegati privati in Italia. Fu, come è detto, la prodigiosa ventata di socialismo che investì l'animo mite ed arrendevole della classe impiegatizia, ed il movimento, sempre sotto l'impulso della stampa locale socialista, si allargò e si congiunse con quel animato dalla Confederazione Generale Italiana del Lavoro, in seno alla quale venne pure costituita la Confederazione Generale dell'Impiego Privato.

Così il legislatore, anche in Italia, si concesse finalmente che anche gli impiegati privati erano dei lavoratori perfettamente consci della propria forma e del proprio intelletto e non più il semplice «cavallo di legno» del padrone ed emanando la raccomandazione agli datori di lavoro di non licenziare e conservare l'impiego decise l'uso periglio il Reale Decreto Legge sul contratto di Impiego Privato.

Tempo passando, fra le tante condizioni, venne anche la legge 1943 che poneva l'obbligo ai datori di lavoro di accantonare, mediante versamento di annua-

rità all'Istituto Nazionale di Assicurazioni (I.N.A.), annuità proporzionate allo stipendio ed alla anzianità di servizio, per garantire agli impiegati privati la indennità di licenziamento e di quiescenza.

Ma quest'ultima legge è stata facilmente elusa durante il triste periodo dell'ultima guerra per il pretesto dell'inflazione monetaria come si è dimostrato in precedenza. (n. 39 del nostro settimanale in data 18 Ottobre 1956) e nulla si è fatto finora per ripristinare il vigore e la sua rigorosa applicazione naturale non è di gradimento dei datori di lavoro perché, si dice, verrebbe sconvolta l'economia aziendale.

Tornando ancora sull'argomento dell'Istituto dei Ferrovieri al tempo della sua amministrazione socialista ben presto giunse il cosiddetto «castigamatta». Con si videro richiamare il duro quando il tracollo con le sue violenze tramutava gli Istituti democratici, le cooperative, le associazioni sindacali e soffocava il movimento socialista con lo scioglimento dei partiti.

Gli impiegati formarono il regime burocratico, in preda all'arbitrio dei gerarchi e gerarchetti che fecero dell'Istituto una prepotente economia della Casa del Fascio di Bologna ed in seguito, un organismo destinato a sfondare i risparmi ed i spa-

crifici dei ferrovieri nel teatro romano dove si consumava tutto per la guerra di Etiopia e la guerra di Spagna.

Ma quello che stupisce di più in tutta questa storia è la situazione degli impiegati dell'Istituto che continua e, diremmo, quasi peggiora.

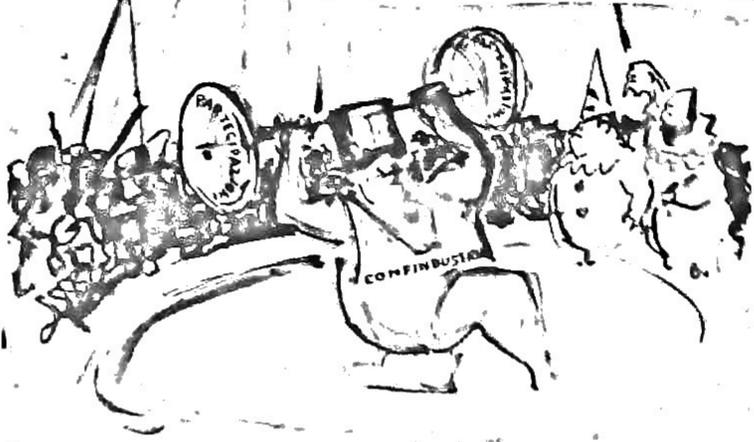
I vecchi impiegati, lavoratori e collaboratori che a buon diritto si possono considerare i fondatori di questo Istituto ed i creatori delle sue fortune, dopo oltre quarant'anni di lavoro sono cacciati fuori dal posto con un trattamento di quiescenza (indennità una volta tanto) bastevole appena per campare alcuni mesi.

Fino dal 1952 si è parlato di queste cose e si sono visti numerosi casi in cui gli interessati, per il ricambio del loro diritto hanno dovuto ricorrere al Consiglio di Stato od alla magistratura ordinaria. Il quotidiano socialista democratico «La Giustizia» di Roma ha sempre accolto con generosa ospitalità le lamentele manifestate, anche perché chi protesta fu sempre un diavolo travolto e consero la responsabilità che il Partito Socialista Democratico Italiano fedele alle sue tradizioni organiche e sgombrato da totalitari ed estremisti potesse continuare più efficace

Antonio Bernardi

(continua in 6.a pagina)

Malgrado i voti di sfiduciata fiducia ottenuti dal Governo Segni intorno alla questione Togni, la nomina del Ministro delle partecipazioni Statali, stante la grande importanza del problema, continua ad essere al centro di vivaci polemiche. (Disegno di Dino Boschi)



Esercitazioni al Circo Togni.

menti realizzati dalle Società (per provvedere al rinnovo e all'ammodernamento degli impianti) mediante diversi aumenti gratuiti di capitale intervenuti dal 1949 ad oggi.

2) A differenza di quanto tentano di far credere i monopoli saccariferi vi è stata una riduzione sensibile dei costi unitari di produzione. Ciò d'altronde si rileva sia nell'ultima relazione di bilancio della società Italiana Zuccheri (vedi «24 Ore» d'1-28-1956) sia nel fatto che la produzione ha subito dal 1949 un incremento del 121 per cento (è passata da 4 milioni e 540 mila quintali a 10 milioni e 600 mila) mentre l'occupazione nel suo complesso (lavoratori fissi ed avventizi) è diminuita. Infatti dal 1949 ad oggi sono stati licenziati per raggiunti limiti di età oltre 3500 lavoratori e solo a qualche decina ammontano i nuovi assunti.

Fino a qualche anno fa, poi, oltre agli 11.000 lavoratori a tempo indeterminato, venivano assunti circa 6000 lavoratori per un periodo medio di lavoro di 6-7 mesi all'anno. Da due anni a questa parte, gli industriali zuccherieri hanno dato vita alla pratica degli appalti, riducendo così il numero dei tradizionali avventizi da 6000 a 1500.

L'Italzuccheri e il Gruppo Veneto Montesi sono le società che maggiormente applicano tale sistema al punto da estenderlo, durante i periodi di lavorazione, a vere e proprie stazioni di lavorazione (stazioni filtri e pressati, saturatori, defecatori e solutori ossido).

Nel corso della ultima campagna saccarifiera, mentre fino a qualche tempo fa trovavano occupazione oltre 50.000 avventizi assunti direttamente dalle Società, hanno trovato lavoro circa 35.000 lavoratori; 8.000 han-

no lavorato invece alle dipendenze di ditte appaltatrici o pseudo tali, carovano cooperative. Ne consegue che la sfera di applicazione del contratto, nel periodo di lavorazione, è stata ridotta di circa 1/4 con sensibile diminuzione della incidenza del costo di mano d'opera.

Vogliamo soprassedere dal citare i casi, molto esecati, di alcune fabbriche da zucchero del Veneto (facciamo un solo esempio, quillo di Boltrane) dove con un organico di fabbrica di 90 unità lavorative, nei mesi che precedettero le due ultime campagne saccarifiera, si sono appallati i lavori di ordinaria manutenzione e preparazione fabbrica a ben 17 imprese appaltatrici che occuparono una media di 7-8 unità lavorative ciascuna.

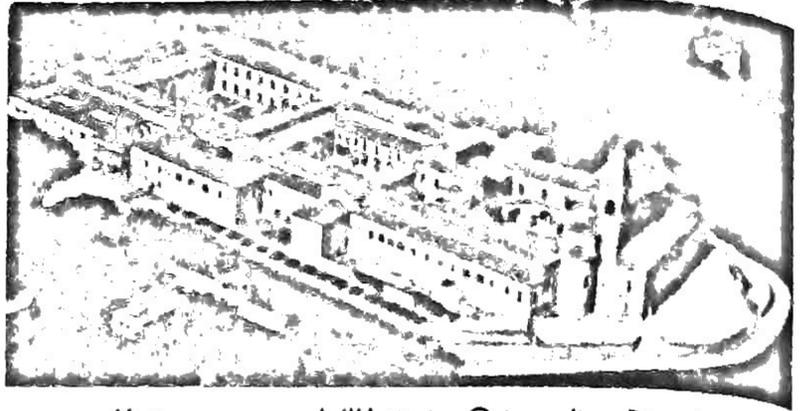
D'altronde un'altra dimostrazione che gli utili us-

GI. B.

(continua in 6.a pag.)



# La vita del "Rizzoli" di Bologna soffocata nelle spire della gestione commissariale



Visione aerea dell'Istituto Ortopedico Rizzoli

Quella dei Commissari prefettizi nelle amministrazioni continua ad essere una nota estremamente dolente della nostra epoca. Intendiamo, non che questi rappresentanti del terribile «ba-bau» perché personalmente siano, individui la cui grinta sia particolarmente più dura e temibile di quella di tanti altri, ma solo perché nelle spire della loro attività la vita delle nostre amministrazioni intischiisce; mentre strazato e soffocato viene quel lievito democratico che farebbe di questi Enti, particolarmente vicini alle necessità dei propri dipendenti e dei cittadini in genere, non dei centri di pura accademia amministrativa ma qualcosa di sempre più adeguato alle esigenze per le quali sorsero e per le quali andrebbero progressivamente sviluppati.

E' notorio invece che un qualsiasi commissario, non richiesto omaggio a tante delle nostre amministrazioni, normalmente le guida con assurdi criteri che tengono in ben scarso conto gli interessi delle collettività che, grandi o piccole, gravitano intorno ad esse. E' così naturale che, ad esempio, per mutare le finanze di un comune deficitario, anziché ricorrere a richieste di fondi per eseguire taluni lavori di estrema importanza, si preferisca non eseguirli affatto o in parti non si effettuino una certa assistenza. Si ha perciò, normalmente, un particolare modo di amministrare da parte di quei commissari che la provvidenza democristiana, insolitamente generosa, rifila a varie amministrazioni, quel modo che ha ben poco a vedere col buon andamento di questi Enti di pubblico interesse. Non sappiamo se ci sia una lodevole eccezione in proposito. E' certo però che il caso della gestione commissariale all'Istituto Rizzoli di Bologna, conferma una triste regola: quella dei commissari che amministrano a tutto svaucaggio degli enti che hanno avuto la mala ventura di riceverli sul groppone.

Pariando dell'Istituto Rizzoli, non si può non ricordare come per svariati anni sia stato magistralmente guidato dal compianto compagno Clodoveo Bonazzi. Egli ne fu infatti Presidente dal 1951 fino all'epoca della sua morte, avvenuta nel settembre 1955. Sotto la sua guida l'Istituto ebbe un notevole sviluppo. Ma poi, nel novembre 1953, si aprì per esso una triste parentesi: iniziò quella gestione commissariale che, purtroppo, dura tuttora. Con quanto vantaggio dell'Istituto e dei suoi dipendenti è facile immaginare da quanto andremo dicendo.

## Una triste e non chiusa parentesi

Infatti dalle testimonianze che siamo andati raccogliendo appare come l'attuale gestione non segua certamente le orme dell'attività svolta dal diso to Consiglio d'Amministrazione, che fu costantemente tesa, oltre che a soddisfare le giuste esigenze dei dipendenti, a dare un sempre maggior sviluppo e prestigio all'Istituto stesso. Un fatto poi appare chiarissimo. E' cioè come principio del compito del Commissario Prefettizio sia quello di modificare lo Statuto del «Rizzoli» al fine di sottrarre la maggioranza del suo Consiglio d'Amministrazione ai membri eletti al fine di infuocarlo completamente alla Prefettura. Una procedura simile d'altronde è già stata attuata per l'Amministrazione degli Ospedali di Imola. S. prusi ed illegittimi non rappresentano quindi che una specie di lastriato, che deve spianare la via che porta al raggiungimento di tale scopo.

Anche se quello che si sa non è sicuramente tutto quel che avviene al «Rizzoli» basta comunque a gettare una luce tetra su quel che gli uomini comuni che hanno caratterizzato un lungo periodo nel quale la libera espressione democratica e popolare è stata sacrificata ai meri interessi di parte democristiana.

Innanzitutto, all'interno dell'Ospedale, si è attuato un vero e proprio superfruttamento tramite la carenza di personale. Nel corso del 1955 il personale avventizio straordinario, composto di 107 unità, non ha usufruito delle ferie e non è stato retribuito in caso di malattia e per le giornate di riposo. Sempre a proposito di ferie relative al 1956 fa d'uopo ricordare come, il 20 aprile dello scorso anno, il Commissario a mezzo circolare, invitasse il personale in organico, a presentare entro il 10 maggio apposita domanda specificando la data. In ciò nulla di eccezionale. Solo che risultò come a sostituire il personale in vacanza sarebbero stati coloro che rimanevano in servizio. Ovvio ricordare come ciò non potesse provocare un grave disagio fra il personale interessato.

## Una assortita gamma di violazioni

A ciò va aggiunto la violazione sistematica degli accordi aziendali e delle leggi sociali ivi compresa la legge 560 per la tutela della maternità. In proposito è bene ricordare come, qualora una lavoratrice assumta quale avventizia rimanga in stato interessante, giunta al 6.0 mese di gravidanza venga licenziata con promessa, verbale, di riassunzione.

Non migliore sorte hanno i contratti di lavoro e gli accordi nazionali i quali vengono pure essi violati. Il conglobamento totale è stato applicato con 8 mesi di ritardo nei confronti di tutte le altre amministrazioni ospedaliere.

Ma un discorso particolare meritano certamente anche i turni del personale infermieristico. Il dipendente è costretto a rimanere a disposizione dell'Istituto 13 ore su 24 per svolgere 8 ore di lavoro senza avere la possibilità di soddisfare eventuali esigenze familiari. Al personale è auto infermieristico poi, in evidente contrasto con quanto stabilito tra PIARO e Sindacati nel 1948 e dall'art. 64 del Regolamento Interno, non viene applicato il turno delle 8 ore giornaliere. Inoltre detto personale non gode dei diritti sanciti dalla legge 520 del 1943 per quanto concerne le ferie infrasettimanali. Queste infatti vengono tolte in quanto al loro posto sono sommati quei periodi di tempo che mancherebbero per raggiungere le 48 ore settimanali. Ciò non fa che aumentare il lavoro in quanto detto personale deve distribuire anche il mangiare, mansioni che prima era svolta dagli infermieri. Come se tutto ciò non bastasse a questi dipendenti non viene concesso il riposo settimanale di 24 ore consecutive.

Indubbiamente se ciò sottopone il personale interessato ad un maggior sforzo fisico, crea anche carose situazioni. Si ha infatti il caso di dipendenti che mentre distribuiscono il mangiare, debbono contemporaneamente vuotare i bidoni, aggiustarli e ricambiare le sacche.

vuole, ma che stanno a mangiare come la mensa sta al cesso.

E ciò avviene in quanto il personale che deve svolgere questi antitetici servizi è lo stesso. Ma anche a questi veramente originali turni di servizio, il sig. Commissario è arrivato grazie a sue personalissime elucubrazioni mentali. Egli infatti ha fatto circolare fra i dipendenti a mezzo dei capi-servizio una petizione in tal senso facendone chiamare i più restii nell'ufficio del Vice-commissario. Questa azione poi è stata portata avanti mentre i lavoratori, con altra petizione, reclamavano l'attuazione

## In un memoriale inviato al Presidente della Amministrazione Provinciale i dipendenti dello Istituto denunciano i soprusi del Commissario Prefettizio

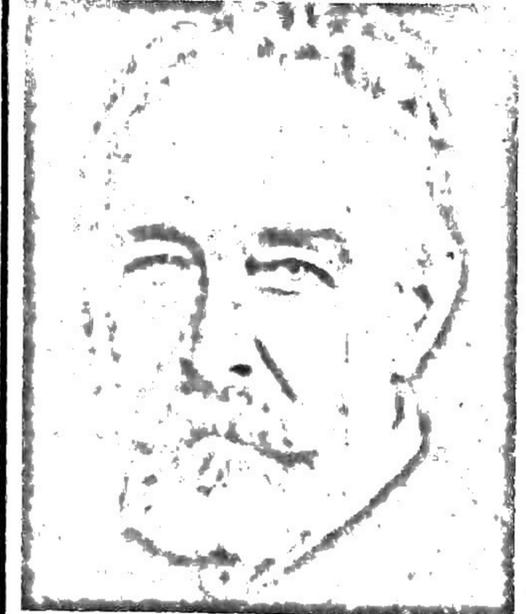
di turni di lavoro in rispetto delle citate leggi e regolamenti. Detta istanza rispecchiava una precisa richiesta del Sindacato Ospedaliere aderenti alla CGIL che così sintetizza: 8 ore giornaliere

## Ricordiamo MASSARENTI nel VII Anniversario della sua morte

Ricorre in questi giorni il VII anniversario della morte di Giuseppe Massarenti, apostolo e Maestro del socialismo.

A distanza di anni, mentre le forze socialiste stanno cercando la strada che dovrà portarle alla loro riunificazione, la sua figura campeggia nel ricordo delle dure e cruenti lotte combattute dal proletariato molinlese ed emiliano, che del socialismo portano l'indelebile impronta.

Il brano che segue, stralciato dal discorso che pronunciò Luigi Einaudi, Presidente della Repubblica in occasione del funerale di Massarenti, rievoca degnamente la figura di questo grande dirigente del movimento operaio italiano.



«Attraverso la terra che mi ha condotto fin qui ho avuto la sensazione del valore dell'opera di Giuseppe Massarenti. Occorreva un poeta, perchè sapesse vedere gli acquitrini trasformati in questi campi fertili; occorreva un apostolo di bontà perchè sapesse inondare la bontà nel cuore dei suoi concittadini; occorreva un costruttore quale fu Massarenti, perchè le idee si trasformassero e dai servi della gleba sorgessero migliaia di lavoratori consapevoli dei loro diritti da far valere e dei loro doveri da compiere. All'apostolo, al poeta, al costruttore invio il saluto di tutti gli Italiani.»

re di lavoro; 24 ore consecutive di riposo dopo 8 giorni lavorativi; godimento di tutte le festività nazionali ed infrasettimanali in base all'art. 64 del R.D. e del disposto legge 520. Ma i dipendenti che portavano avanti la petizione che rispecchiava chiaramente le esigenze dei loro colleghi, venivano chiamati dal Commissario e dal suo vice e minacciati. In un particolare clima di intimidazione quindi il Commissario riusciva a far prevalere la sua illogica impostazione.

E' facile comprendere dunque come le cose attualmente vadano in un modo pur troppo assai diverso da come andavano per l'addietro. Se l'amministrazione scelta aveva da tempo elaborato le piante organiche che tenevano conto delle esigenze accresciute dell'Istituto attualmente non si sa bene dove siano finite. In compenso però si ha notizia che il Commissario sta preparando un nuovo regolamento con annesso piante organiche.

Però, stante i precedenti che portano l'impronta di questo personaggio, c'è da sperare poco di buono. A mo' di compenso delle tante cose fatte male, il Commissario non manca di tanto in tanto, dall'esternare le sue buone intenzioni. Già fin dal 4 dicembre 1956, sul «Carlino» annunciava l'entrata in funzione di docce e spogliatoi. Ma non solo di queste robe non se ne vede nemmeno l'ombra ma è tutto l'ampollamento dell'ospedale già studiato dalla decorsa Amministrazione, che segna il passo.

Ma per chiudere questo capitolo relativo all'Ospedale, è bene non dimenticare che, evidentemente, dove entra il Commissario Prefettizio se ne va la libertà, comunque intesa. Non solo sono stati fatti scomparire i tabelloni per le notizie sindacali ma gli attivisti, o definiti tali, sono richiamati di continuo anche da parte dei carabinieri de rioni dove abitano mentre è impedito l'accesso ai sindacalisti della CGIL. Come si vede i sistemi instaurati dal Commissario hanno ben poco da invidiare a quelli in uso in non poche aziende private. Il che è un ben strano modo per rappresentare quell'Autorità la cui unica e grande preoccupazione dovrebbe essere quella di essere fedele ai postulati della nostra Costituzione.

## All'officina le cose van male come all'ospedale

Se la situazione all'Ospedale è quella che abbiamo tratteggiato sia pure in maniera concisa, all'officina non si può certo dire che sia migliore. Anche qui l'insediamento commissariale ha prima di tutto significato l'inizio e lo sviluppo di una azione tesa a violare, attraverso misure di discriminazione e di rappresaglia, i diritti e le conquiste dei lavoratori con conseguente peggioramento delle condizioni economiche-sociali.

Come è denunciato nello appunto memoriale inoltrato alla Amministrazione Provinciale dai dipendenti dell'Istituto Rizzoli, è iniziato ponendo veti all'entrata di sindacalisti per discutere sul premio di produzione aziendale; poi si è proceduto a la soppressione della assistente sociale e di fabbrica del personale dell'INCA e all'assunzione con una anzianità del Segretario delle Assistenti sociali di maggior grado del Commissario. Se poi non è stato impedito da parte di questa che si svolgessero le riunioni della Commissione Interna ciò è dovuto sol-

mente all'azione concordata dei lavoratori che hanno imposto il rispetto di questo loro diritto.

Anche la biblioteca che era ospitata nella mensa ha dovuto «stollare» in omaggio alle attenzioni del Commissario il quale non ha poi mancato dal svolgere un'azione ostruzionistica nei confronti delle attività ricreative e sociali.

«Sul terreno economico — dice il memoriale più sopra ricordato — si è giunti alla violazione degli accordi esistenti in modo da danneggiare economicamente i lavoratori. Infatti l'accordo sancito dal Consiglio di Amministrazione e definito come parificazione salariale, stabiliva la corresponsione a tutti i dipendenti, compresi i nuovi assunti, di L. 17 orarie. In sede di conglobamento totale, Commissario e Direzione, rifiutarono di riconoscere detto accordo e solo l'agitazione dei lavoratori riconfermò l'accordo citato; solo che l'ap-

nali il Commissario non intendeva applicare tale accordo. Solo l'agitazione dei lavoratori è riuscita a far confermare il diritto ed il rispetto dell'accordo stesso.

Gli apprendisti poi hanno un trattamento speciale attualmente al «Rizzoli». Ad essi infatti viene esteso il trattamento aziendale di cui sopra. Quindi se essi vengono colpiti da qualche malattia non percepiscono alcun trattamento economico dall'Azienda né da altro Istituto. Sempre a questi viene fatto effettuare il tirocinio previsto dai contratti, se lo che alla fine di questo, in violazione del contratto nazionale del 14-8-1942 anziché essere considerati operai qualificati vengono inquadrati nella categoria dei manovali specializzati senza prima un esame sulle loro capacità acquisite.

Sorvolando poi sulla limitazione relativa ai grembiati i quali pure sono al centro dell'attenzione della zelante gestione commissariale, veniamo alla chiusura del bilancio. Questa un tempo avveniva al massimo dopo 8 o 9 mesi dalla fine dell'anno. Attualmente invece già nel marzo 1957, si procede alla chiusura del bilancio 1956 con conseguente danno economico per i lavoratori in quanto in ragione d'accordo esistente, percepiscono utili accessori al bilancio stesso.

Grazie a questo marasma che la gestione commissariale non è certo la più adatta a sanare, i lavoratori meglio qualificati cercano lavoro altrove, dovendo poi aspettare parecchi mesi prima di essere regolarmente liquidati. Da tempo invece, se ciò accade, la partita veniva chiusa sollecitamente in quanto la Presidenza aveva accettato un apposito fondo.

Ma un altro fatto che merita sotto accusa la gestione commissariale dimostrando quanto la precedente amministrazione saggiamente e la distribuzione del lavoro a domicilio. Trattandosi di lavorazione specializzata che dovrebbe essere segretata dall'officina stessa, ciò fa sì che altre ditte possano mettere in condizione di fare una dannosa concorrenza a questa azienda.

In quanto alla creazione di un centro nazionale di educazione degli arti già avviata dalla amministrazione democratica, oggi sembra che la consegna sia quella di far stare all'izio, mentre l'initiativa portata a buon fine, verrebbe egregiamente il nome dell'Officina e dello stesso Istituto Rizzoli.

Ma questo non è tutto. In quanto questo reparto non ha visto un vero e proprio attentato alla libertà di espressione. Bisogna sapere che è la Direzione d'ufficio a prendere un provvedimento che significava il licenziamento contro una operaia recentemente ammaliata e con oltre dieci anni di servizio. Bene i suoi colleghi in servizio solidarietà scoppiò per 5 minuti affinché la Direzione rivedesse il suo stesso atteggiamento. La risposta del Commissario è stata: come sempre, c'è un piano che non può essere scalfito. Essa però ha significativamente la sospensione di una parte intera dei lavoratori del reparto falegnameria.

Come si vede da tutti questi fatti e fatti che sono una chiara indicazione che la gestione commissariale è solo la strada responsabile. Il Consiglio e di un precedente regolamento eletto nel 1950, risolvendo problemi, attuando iniziative, e questo Istituto, di fatto, è un'organizzazione di importanza importanza alla sua normale funzione, nell'interesse dei dipendenti e della cittadinanza.

## LEGGETE

sul prossimo numero

«GEA DELLA GARISENDA»

(vecchia gloria bolognese del varietà)

di ALESSANDRO CERVELLATI

«LAVORANO DI NOTTE PER SFAMARCI DI GIORNO»

di SANDRO MATTIOLI



«LUCI BIANCHE E ROSSE SULLA STAZIONE CENTRALE DI BOLOGNA»

di GIULIANO VINCENTI

applicazione ai nuovi assunti anziché andare in vigore immediatamente veniva posticipata dal 3 al 6 mesi.

L'accordo della revisione della retribuzione di lavoratori, con aumento di merito dietro segnalazione di capi-reparto esistente tra CI e Direzione, da effettuarsi ogni due mesi ha visto così scarsa attuazione da mettere in condizione i capi-reparto di non presentare più proposte in questo senso. Pure gli accordi sono stati apertamente violati. Lavoratori che avevano il mandato di l'assemblea per manifestare il proprio dissenso per il mancato rispetto del menu con odati ai suoi visti colpiti da provvedimenti disciplinari. Un'altra violazione è tentata di perpetrare a proposito di l'accordo aziendale che prevedeva un trattamento economico di un mese di retribuzione intera ed un mezzo mese a metà e tribuzione, a coloro che fossero colpiti da malattia o dovessero sottoporsi a cure termali. Infatti, per i bisognosi di cure ter-



# Sette giorni di Sport

# Miliardi ai monopoli saccariferi

## OCCHIATE SULLA PROMOZIONE



Anche il derelitto Corticella ha compiuto nel corso di questo sfortunato campionato il suo piccolo capolavoro: ha battuto la quotata formazione della Mantovana (questa vittoria poi è alquanto significativa più di quanto non ne dica il risultato, poiché i corticelliani per un certo tempo, hanno dovuto fare a meno del loro estremo difensore Franchini, espulso giustamente dall'arbitro. Nonostante questa menomazione i locali hanno condotto con abilità l'incontro riuscendo a mantenere inviolata la propria rete, che negli ultimi minuti si è appunto avvalsa dell'opera del laterale Gamberini improvvisatosi per circostanze necessarie, a portiere.

Se si apprezza la bella vittoria del Corticella, noi vogliamo aggiungere che in codesto match abbiamo visto finalmente applicarsi una decisione arbitrale assai giudiziosa: quella cioè dell'espulsione di un portiere. Infatti è dato di vedere che molte volte, anche nei campionati maggiori, il portiere può commettere qualsivoglia irregolarità, ma l'arbitro, in considerazione che tale ruolo in una compagnia è il più delicato, non... s'azzarda mai a prendere quella decisione che invece applica spesso nei confronti di un altro qualsiasi giocatore. Con Franchini il direttore di gara si è mostrato invece giustamente severo.

Detto del Corticella, occorre prontamente parlare del Castelnuovo che impegnato contro il capitesta Sassuolo ha giocato un ottimo incontro, ma che per vera sfortuna e per la non felice giornata dell'arbitro ha dovuto cadere. Tuttavia il Castelnuovo è, come si dice, caduto in piedi, perché se invece dei due goal al passivo avesse avuto al termine del novantesimo minuti regolamentare due goal all'attivo, nulla vi sarebbe da eccepire. Con il suo « goleador » Brunelli in gran vena, (ha marcato ben tre reti) il Tranvieri ha superato con facilità il fabbrico. Quasi partita è stata senza storia poiché dominata dal primo all'ultimo istante dagli azzurri. Analogo andamento hanno avuto le altre due partite, quelle cioè fra l'Imolese ed il Rassi e il Molinella con il San Mauro, vinte nettamente dai due complessi locali.

F. V.

## Una leggerezza ingiustificabile

Gli errori di valutazione dell'avversario e lo scarso impegno delle prove hanno condotto alla sconfitta di Barcellona dei nostri cestisti

Per quei discutibili interessi che distinguono le società nello svolgimento di competizioni, anche nella pallacanestro il massimo campionato ha finito per fare passare in secondo ordine l'attività internazionale.

Tutti erano troppo impegnati e preoccupati all'incontro Simintal-Virtusminganti per accorgersi che in programma vi erano due incontri internazionali. E per l'appunto la leggerezza con cui codeste prove sono state prese in considerazione è sconcertante. Né vale a giustificare ciò una eventuale scarsa stima del valore degli avversari, giacché, oltre che ciò rappresenti un grave errore di valutazione per qualsiasi tecnico che si rispetti, si sa che la Spagna tempo addietro ci inflisse una umiliante sconfitta, mentre la Cecoslovacchia, altra nostra avversaria, seppure recentemente sconfitta di stretta misura contro la Francia, viene oggi considerata, e non a torto, una delle migliori rappresentative europee. E noi ciò lo abbiamo potuto constatare vedendola impegnata l'anno scorso nel « Trofeo Mairano ».

Tale indifferenza è male, poiché proprio oggi la palla canestro in alcune città e segnatamente Bologna, sta interessando le grandi masse, con la possibile eventualità che tali masse in avvenire possano aumentare ulteriormente. Inoltre se si può evitare qualche magra figura, non vediamo il perché non lo si faccia. Si dirà a questo punto che a Barcellona domenica scorsa la nostra Nazionale, seppure sconfitta, è stata lungamente applaudita. A parte il fatto che in codeste circostanze il pubblico di casa, vedendo la propria compagine trionfare, applaude quasi sempre gli avversari sconfitti, a parte ciò, si diceva, è doveroso aggiungere che vi erano le occasioni di vincere ed essere ugualmente ammirati. Bastava che i nostri dirigenti avessero condotto la preparazione con minor leggerezza. Bastavano minori interessi di società e maggiore entusiasmo per la maglia azzurra perché si potesse concludere vittoriosamente il primo incontro internazionale in attesa del secondo ed ancor più impegnativo incontro che per l'appunto, si svolgerà domenica prossima contro la temibile Cecoslovacchia al Palasport di Bologna.

A Barcellona invece i nostri sono stati sconfitti, quando si sarebbe potuto agevolmente vincere, ed è ciò che più dispiace.

Dopo Simintal-Virtusminganti alcuni giocatori erano ridotti a condizioni di spirito tali, da preferire un po' di distensione alla magra figura, adducendo a giustificazione della rinuncia motivi di lavoro, o di salute.

Un giornale sportivo l'altro giorno ebbe a scrivere che l'ultimo, o quasi, incontro era stato atteso alla mano azzurra, né pare che i diri-

Leggendo le euloriche parole che molti giornali hanno scritto sul Giro di Reggio Calabria, viene spontaneo il pensare che il ciclismo italiano sia salvo: che non abbia più nulla da temere dai corridori stranieri, che sia sbocciato ad un tratto irresistibile sotto il sole del sud. Niente da eccepire sullo svolgimento della corsa: la lotta è stata condotta con una veemenza pari a quella dei tempi migliori e parecchi atleti hanno messo in evidenza uno spirito combattivo del tutto sconosciuto nei primi anni della stagione. Nencini e Moser, classificati primo e secondo, si sono battuti magnificamente. Baldini, tolto di mezzo dai due corridori della Chlorodont sulle ultime rampe della corsa, ha dato chiara dimostrazione delle sue grandi possibilità giungendo solitario al traguardo ad un paio di minuti dai primi due malgrado la durezza della lotta, i giovani Metra, Mori, Pintarelli ed altri ancora del neo-pro hanno fatto ottime cose, ma è pur sempre man-

cata la pietra di paragone rappresentata dai corridori stranieri che sono stati i maggiori protagonisti delle gare precedenti. Forse questi non avrebbero continuato nella vendemmia degli allori perché il Giro di Calabria ha un tracciato del tutto diverso dalla S. Remo o della Parigi-Nizza. Comunque l'interrogativo resta e prima di slegare le campane per suonare a distesa gli alleluja sarebbe bene attendere qualche altro confronto diretto. Per ora è prudente prendere atto che anche i nostri atleti sanno battersi: speriamo lo vogliono anche quando avranno nuovamente occasione di incontrare i pari De Bruyne, Poblet, Koblet, Bohet, ecc. E ciò avverrà presto.

Non vale il ripetersi. Purtroppo il Bologna ancora una volta ha dimostrato di essere, nella linea avanzata, in piena crisi ed a Ferrara gli è toccata una nuova sconfitta agevolata anche dal fatto che ha schierato un Bonjacci a corto di fiato per la forzata inattività cui è stato costretto dopo il noto incidente al tallone d'Achille e che Pilmark non ha giocato, per un colpo ricevuto, nella pienezza dei suoi mezzi. Di per sé è valido quindi soltanto il rapporto difensivo che ha retto per oltre un'ora e quel magliano goal di Novelli che ne ha frustrato tutti gli sforzi. Ora però l'undici rossoblu è più che mai nei pasticci con quel piccolo margine di punti che lo divide dalla coda.

La Maserati con la cop-pia Fango-Behra ha vinto la « 12 ore » di Sebring, seconda prova del campionato mondiale marche, realizzando nella mezza giornata di corsa la media di Km. 174,90 che rappresenta il nuovo primato della pista. Al secondo posto a due giri, pari a sedici chilometri, è terminata l'altra Maserati guidata dal duo Moss-Schell, al terzo la Jaguar di Hawthorn-Bueb e al quarto la Ferrari di Gregory-Hiveley. Con questa affermazione la Maserati si è presa una netta rivincita della sconfitta riportata nella « Mil. le chilometri » ed ha ristabilito l'equilibrio nel punteggio valevole per il titolo.

Il Congresso nazionale della Federazione Motociclistica ha rieletto il Comm. Bianchi alla carica di Presidente. La battaglia verbale che si era scatenata nella prima giornata sulla formulazione dei nuovi statuti (problema poi demandato ad una apposita commissione), si è presto placata e la maggior parte dei convenuti ha ridato fiducia a Bianchi a fianco del quale sono stati eletti, in qualità di vice, Colucci, Tommasini, Barbarossa, Mita e Leonardi.

Elezioni, anzi rielezioni anche nella Federazione Pugilistica. Bruno Rossi infatti è stato riconfermato alla presidenza ed accanto a lui sono riconfermati i vice Podestà, Castagna e Rota mentre quali consiglieri sono stati eletti De Gennaro della Federazione bolognese, Cedolini, Bastero, Gilardi e Pini. Anche qui alcune questioni hanno avuto il potere di dar vita ad accese discussioni (specie sul tema professionismo) ma più di forma che di sostanza ed il tema troverà soluzione, forse, in altra tornata.

### Il congresso dell'UISP da sabato a Bologna

Preceduto dalle assemblee di società e da quelle provinciali, avrà luogo sabato e domenica 30-31 marzo a Bologna (Palazzo dello Sport) il Congresso Nazionale dell'Unione Italiana Sport Popolare.

L'ordine del giorno dei lavori sarà il seguente:  
Sabato 30 marzo, ore 9, apertura dei lavori; ore 10, relazione sul primo punto all'ordine del giorno: « Rinviare l'UISP per contribuire ad affermare lo sport italiano nelle Olimpiadi del 1960 ». Relatore Arrigo Morandi. Segretario Generale dell'UISP, ore 11, premiazione di atleti provenienti dall'UISP ed affermatisi in campo nazionale.  
Domenica 31 marzo: ore 8, ripresa dei lavori; ore 10, discussione sul primo punto all'ordine del giorno: « E' il 1960, modificare allo Statuto: ore 17,30, elezione dei nuovi organi dirigenti.

(continua dalla 2.a pag.)

ciali denunciati dai monopoli saccariferi sono senz'altro inferiori a quelli reali la ricaviamo dalle dichiarazioni fatte alla Camera dal Ministro delle Finanze, On. Andreotti, in occasione della discussione della « conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 1955 n. 1103, concernente la riduzione delle misure delle imposte di fabbricazione sullo zucchero, con maltosio ecc. » pubblicata a pag. 29235 degli « Atti Parlamentari ».

L'On. Andreotti, fra l'altro ha detto:  
« Società Distillerie: in base al bilancio chiuso al 30 giugno 1953 ha dichiarato il reddito — parlo ovviamente di reddito fiscale — di 120 milioni ed è stato concordato un reddito di 400 milioni ».

Società Italiana Zuccheri: sono stati in quest'anno definiti due anni sociali. Per il 1952 era stato dichiarato un reddito di 658 milioni ed è stato concordato un reddito di 1 miliardo e 350 milioni; per il 1953 era stato dichiarato un reddito di 955 milioni ed è stato concordato un reddito di 3 miliardi e 929 milioni.

Eridania: per il 1952 era stato dichiarato un reddito di 868 milioni, il quale è stato rettificato d'ufficio in 2 miliardi e 1000 milioni; questa rettifica è stata appellata in commissione. Per il 1953 erano stati dichiarati 713 milioni, che sono stati rettificati d'ufficio in 2 miliardi e 216 milioni ».

Potremmo continuare ancora a lungo nella nostra documentazione, ma ritengo siano sufficienti i dati citati per comprendere come i tre maggiori gruppi saccariferi siano in condizioni economiche quanto mai floride. Si può pertanto arrivare alla conclusione che per il settore bieticolo-saccarifero vi sono tutte le condizioni non per operare massicci ridimensionamenti, ma per imprimere un ulteriore ordinato sviluppo.

Il grave sottocostumo di zucchero ci indica che la via da seguire è quella di ridurre ulteriormente il prezzo dello zucchero incidendo sugli utili industriali e sulle imposte di fabbricazione. Lo zucchero dovrebbe essere portato ad almeno L. 200 al kg. se veramente si vuole evitare all'industria saccarifera ed alla bieticoltura periodi molto oscuri che potranno ulteriormente aggravarsi per effetto di accordi economici sul mercato comune europeo. Una riduzione del prezzo dello zucchero quale quella da noi indicata — la riduzione di L. 15 al kg. ha già, come abbiamo dimostrato, determinato un significativo aumento del consumo — permetterebbe un graduale assorbimento delle scorte.

Un altro compito però, molto importante, in direzione di una diminuzione delle spese di gestione e dei costi di produzione, rimane alla industria saccarifera: quello di utilizzare razionalmente i sottoprodotti.

Non vi possono essere dubbi, infatti, che una azione tendente ad integrare lo sviluppo produttivo del settore saccarifero attraverso la utilizzazione e la lavorazione dei sottoprodotti per la produzione di medicinali vitaminici e concimi chimici, darebbe risultati veramente stupefacenti (un esempio pratico lo si ricava dalla nuova fabbrica di acido glutammico di Bottrighè). Una estensione di tale produzione, oltre alla possibilità di aumentare sul mercato un prodotto ad un prezzo sensibilmente inferiore a quello attuale, darebbe occupazione a migliaia di lavoratori e favorirebbe contemporaneamente uno sviluppo della bieticoltura. D'altra parte, a sottolineare le grandi possibilità di utilizzazione dei sottoprodotti della bietola e particolarmente del melasso, si è scorso quanto scriveva tempo fa un giornale milanese e il Giornale il quale, tra l'altro, diceva: « Infine, il melasso è una materia prima fondamentale per l'industria fermentativa se ne ricavano più o meno direttamente, per mezzo di microorganismi specializzati, glicerolo, alcool etilico, aceto, acido lattico, acido citrico, biotina, acetone, destrano ecc. Siamo quindi nel centro dell'industria chimica moderna e i derivati diretti del melasso in contatto a decine di migliaia nei laboratori nelle mazzette, piastre, nelle gomme sintetiche ecc. ».

Particolare importanza ha acquistato in questi ultimi anni l'estrazione del filtrato zuccherino dal melasso glutammico e di altri aminoacidi, vitamine ecc. il cui im-

piego nel settore medicobio-logico è come noto sempre più intenso ».

Come è facile constatare, esistono tutte le possibilità non solo per consolidare, ma per sviluppare la coltura della bietola e l'industria saccarifera. Lottare quindi contro ogni forma di ridimensionamento, significa non solo allontanare i pericoli di chiusura delle fabbriche e dei licenziamenti, ma significa altresì lottare per il progresso tecnico e sociale.

FINE

### Precisione

Come ci ha fatto giustamente notare un amico lettore nel pezzo sulla « Ducati » apparso sul n. 11 del nostro settimanale, al punto nove del « decalogo della ripresa » c'era uno svarione tipografico. Pertanto dovrà essere « dar luogo alla costruzione di strumenti meccanici di produzione », la parola produzione che nel caso specifico non ha alcun senso, è apparsa erroneamente in luogo di « precisione ».

### Cambiati i tempi ma non la musica

(continua dalla 2.a pag.)  
cemente l'opera condotta dai nostri maestri per la tutela e difesa della classe degli impiegati privati.  
Bisogna credere che la verità sia ben diversa, perché il quotidiano « La Giustizia » ha accolto da vario tempo il « veto » posto sull'argomento dalla locale Federazione Socialdemocratica Provinciale.

Evidentemente il veto non può essere dettato da ragioni che giustificano un diverso orientamento politico sull'argomento stesso, ma piuttosto da una stolta facilonza verso chi scrive e da chi non conosce la Storia Lotta del Risorgimento Italiano per la libertà di stampa, e meno ancora, le molteplici vicende attraverso le quali è passata la classe impiegatizia negli ultimi cinquant'anni per formarsi una coscienza sindacale socialista.

## Co. M.A.L.C.C.

Coop. Macchine Agricole Lubrificanti Carburanti Combustibili  
Via Galliera 34 - BOLOGNA - Telef. 29878

motopompe irrorazione e irrigazione  
trattori a ruote e cingoli italiani ed esteri - mietitrici - motoseminatrici - aratri - erpici - atomizzatori - falciatrici - frangitutto ecc.

OILCOOP  
motor oil

esclusiva per la provincia

GOMME

pirelli - michelin - ceat - dunlop

Assistenza - prezzi convenienti

## P. 160

N.W. 13160

CREMA PURISSIMA PER RADERSI - BRILLANTINE

La Crema P. 160 a base di crema nutriente di aceto antisettico e latte detergente, rende la rasatura piacevole e perfetta elimina il rasoio, preserva dalle infezioni, rinfresca l'epidermide.

LABORATORIO CHIMICO P. 160 - BOLOGNA

## Cooperativa Consumo MINERBIO

Vicolo Stradone - Tel. 86-169

4 SPACCI GENERI ALIMENTARI

Prezzi di assoluta concorrenza

FREQUENTATE I NOSTRI SPACCI  
GENERI DI QUALITA' SUPERIORE



## COOPERATIVA MURATORI - MEDICINA

COSTRUZIONI MURARIE ED IN CEMENTO  
ARMATO - MANUFATTI IN CEMENTO

## Cooperativa Operai Terraioli ed affini

Eseguisce lavori di lognatura, sbancamenti,  
scavi di ogni genere e prezzi convenienti

Via Pagliacorta 14 - Tel. 26540



ovvero non gioca al foot-ball. Non ha quindi alcuna responsabilità nella bruttante sconfitta subita dal « Bologna », domenica scorsa, ad opera dei veramente tradizionali avversari « spallini ». I piedi di questa ragazza, anche se non valgono fior di milioni come quelli di molti nostri calciatori, hanno giocato un loro particolare ruolo nella XI Mostra Nazionale della calzatura che si è chiusa, dopo un lunghissimo successo, domenica scorsa a Bologna. La foto quindi, contrariamente a quello che qualcuno forse sospettava, non è affatto quel che è rimasto di una piacente seguace di Venere moralizzata dalla ventata purificatrice partita da Roma e che in breve valzer di tempo dovrebbe richiamare gli italiani ad una maggiore purezza di costumi.

# Per i vecchi e le casalinghe unanime il Consiglio Comunale

In due importanti o. d. g. votati dal P. S. I., P. C. I. e D. C. riassunte le principali rivendicazioni delle donne casalinghe e dei vecchi lavoratori imolesi

All'inizio della seduta consigliare di lunedì 25 u. s. si è dato svolgimento della mozione presentata congiuntamente dai consiglieri dei due gruppi consiliari di maggioranza, relativa ad una sollecita discussione in Parlamento dei progetti di legge per la concessione di una pensione alle donne casalinghe in condizione di povertà e della istituzione di una cassa previdenziale a favore delle medesime. La mozione è stata illustrata con chiare argomentazioni dalla consigliera prof.ssa Zaffagnini alla quale ha fatto seguito il consigliere Malolani che a nome del gruppo consigliere Socialista, ha espresso la solida adesione all'Ordine del Giorno con cui la consigliera relatrice aveva concluso il suo intervento.

Per il gruppo D. C. il consigliere rag. Bassani esponeva sull'argomento diverse considerazioni non lontane nella sostanza, all'accoglimento delle aspirazioni delle donne casalinghe presentando all'uopo un O.d.G.

Il Sindaco rilevando con compiacimento che dal dibattito si era manifestata una concordanza di intenti sull'argomento, invitava i gruppi consiliari presenti F.S.I., P.C.I., D.C. ad unificare i due ordini del giorno; la proposta veniva accolta e il Consiglio unanime votava il seguente O.d.G. inviato al Presidente del Consiglio, al Presidente della Camera dei Deputati, al Presidente del Senato e ai Presidenti dei gruppi parlamentari della Camera e del Senato.

Il Consiglio Comunale di Imola, dopo aver discusso sul problema dell'istituzione di una pensione a favore delle donne casalinghe che contribuiscono in modo determinante all'unità morale della famiglia;

— interpretando il pensiero delle numerose casalinghe imolesi;

— considerando che esse partecipano di fatto, anche se indirettamente, alla formazione del reddito nazionale;

— riscontrata la necessità che venga riconosciuto il valore altamente sociale del lavoro casalingo;

**INVITA**

l'on.le Consiglio dei Ministri a voler porre al più presto in discussione in Parlamento i quattro progetti di legge già da tempo presentati, onde si possa addiventare alla formulazione di una legge che conceda anche a questa numerosa e benemerita categoria di lavoratrici un doveroso e giusto riconoscimento, come a tutti gli altri lavoratori.

Il Consiglio seguitando i suoi lavori inizia un serrato dibattito sulla biblioteca circolante «Ponti» di cui daremo ai lettori un più dettagliato resoconto in un prossimo numero.

## Socialisti in assemblea

Venerdì, 22 u. s., ha avuto luogo nella sede del Partito l'annunciata assemblea delle cinque Sezioni cittadine per esaminare i risultati del 32.º Congresso Nazionale e i relativi compiti del socialista imolese.

Il compagno Alfredo Giovanardi segretario della locale C.d.L. e membri del Comitato Federale esponeva in una ampia ed approfondita relazione i vari punti programmatici elaborati a Venezia dimostrando come questi siano oggi corrispondenti alla reale situazione politica italiana e dalla cui realizzazione a meno dipenderà l'avvenire politico ed economico del Paese.

Passando ad analizzare gli avvenimenti politici di queste ultime settimane non poteva evidentemente, non denunciare la posizione assunta con diversi atti dalla Socialdemocrazia italiana, atti che se non verranno corretti al prossimo Congresso Socialdemocratico rappresenteranno un insormontabile ostacolo alla unificazione socialista.

Richiamandosi alle polemiche e alle critiche che di sono state rivolte dai compagni comunisti in questi ultimi mesi affermava che non intendiamo negare a nessuno il diritto di polemicizzare e di criticare, chiediamo però che polemiche e critiche siano basate sulla realtà politica connessa ai fatti.

Nella discussione intervenivano i compagni: Riccardelli, Andrea, Malolani, Giuseppe Galassi, Chiodi, Ferdinando Carrini, Antonio Quattrini, portatore di un notevole contributo, in taluni casi critico ma pur sempre positivo essendo emerso in ognuno una unanime adesione alla politica che il Partito si è dato al 32.º Congresso Nazionale e l'impegno ad operare costantemente affinché tale politica sia conosciuta da tutti i ceti produttivi imolesi.

Concluderà l'assemblea il compagno Prof. Silvio Lanza riassumendo gli orientamenti posti ed invitando ogni compagno ad un sempre maggior attivismo nel Partito, ad aprire ed operare per rafforzare l'organizzazione in ogni sua struttura, ad essere presenti sempre ed ovunque ai fatti di politica sociale, premessa indispensabile per assicurare l'indipendenza e il prestigio in tutto il Paese.

**ESPRIME**

alle casalinghe imolesi e italiani la sua simpatia e la sua solidarietà.

Inoltre veniva pure votato all'unanimità un O.d.G. che il consigliere Malolani aveva proposto e illustrato facendo voti per indurre il Parlamento a concedere senza indugi il promesso miglioramento del minimo di pensione della Previdenza Sociale e la concessione di un assegno vitalizio ai vecchi e invalidi lavoratori privi di ogni trattamento di pensione così concordato.

« Il Consiglio Comunale di Imola;

— interpretando i sentimenti e le aspirazioni di i vecchi pensionati della Previdenza Sociale e dei vecchi lavoratori invalidi e senza pensione;

**FA VOTO**

affinché i parlamentari di tutti gli schieramenti politici vogliano soddisfare le giuste richieste di questa numerosa categoria che si riassumono:

- 1) nella concessione di un minimo di pensione di lire 10 mila mensili;
- 2) nella concessione di un assegno vitalizio ai vecchi lavoratori invalidi e senza pensione ».

## Consegnate le tessere ad honorem ai familiari dei partigiani Caduti

La sera di lunedì 25 e. m. nella sala della Cooperativa A. Costa si è svolta una solenne cerimonia Partigiana con la consegna della tessera ad honorem dell'Anpi ai familiari dei Caduti Partigiani imolesi.

La toccante, commossa manifestazione patriottica, svolta alla presenza di una folla di cittadini stretti solidale intorno ai conguisti degli eroici Partigiani caduti, è stata una rinnovata testimonianza del ricordo e della riconoscenza che attraverso l'Anpi la cittadinanza ha manifestato nello spirito della Resistenza e di solidarietà con le famiglie di coloro che nel fiore della giovinezza si sacrificarono.

La cerimonia ha attinto una degna e calorosa valutazione dall'appassionata e rievocatrice orazione pronunciata dall'on. Gianni Bottanelli.

**In memoria**

Nella triste ricorrenza del 31 marzo, 11.º anniversario della morte di **BRUNO FUSCHI** studente

il babbo la mamma e il fratello sempre lo rimpiangono e lo ricordano.

# Malgrado l'opposizione del personale NIENTE 8 ORE GIORNALIERE DI LAVORO PER GLI INFERMIERI DELL'OSSERVANZA

In seguito a quanto riferimmo nel precedente numero del nostro settimanale, relativamente all'orario di lavoro e ai turni di servizio degli infermieri addetti all'assistenza all'ospedale Psichiatrico Osservanza, abbiamo notizia che in questi giorni, nonostante l'avversione di tutti i dipendenti interessati, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di non concedere le 8 ore lavorative di media giornaliera.

Tale fatto dimostra come da parte dei dirigenti dell'Istituto, e del Consiglio di Amministrazione dell'Ente, non vi fosse soltanto, su questo problema, una certa rigidità come riferimmo nel precedente articolo, ma una precisa volontà e diremmo una preconcetta posizione nel non voler cedere su questa sacrosanta, giusta, ed elementare richiesta del personale. Pare che a giustificazione di questa posizione l'Amministrazione adduca a mo-

intendiamo rimanerci fino in fondo; fino a quando i dipendenti tutti non avranno soddisfazione delle loro giuste e ragionevoli richieste.

Non è nostra intenzione aprire una polemica ai vertici delle organizzazioni sindacali sulle rispettive posizioni assunte, sulla adesione data dalla UIL e dalla CISL alle proposte dell'Amministrazione; come questa vanta; quello che a noi interessa sottolineare è la volontà di tutti i dipendenti di ogni corrente, di battersi per le 8 ore di lavoro e per questo ci auguriamo che le altre organizzazioni rifacciano i loro calcoli, rivedano le loro proposte e ritrovino

## RINGRAZIAMENTO

La famiglia Farolfi sente il dovere di ringraziare il chiarissimo prof. Romeo Galli, per il felice esito della complicata operazione chirurgica prodigata alla loro Dina, ringrazia pure i signori dott.ri Mattioli, Musconi, le suore e il personale infermieristico per le amorevoli cure prestate durante la sua degenza in Ospedale.

## GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

Somma precedente	L. 37.130
Nel 68.º anniversario (29 marzo) della nascita di Eanti Raffaele la moglie lo ricorda e offre al settimanale	1.000
Giorgio, Teresa e Ezio Foschi in memoria del loro caro Bruno	500
Siamo sempre Noi	400
<b>Totale</b>	<b>L. 39.030</b>

**Dr. FRANCO POGGIOPOLLINI**  
Malattie Mentali e Nervose del Bambino e dell'Adulto

**MEDICINA INTERNA INFORTUNISTICA**  
IMOLA

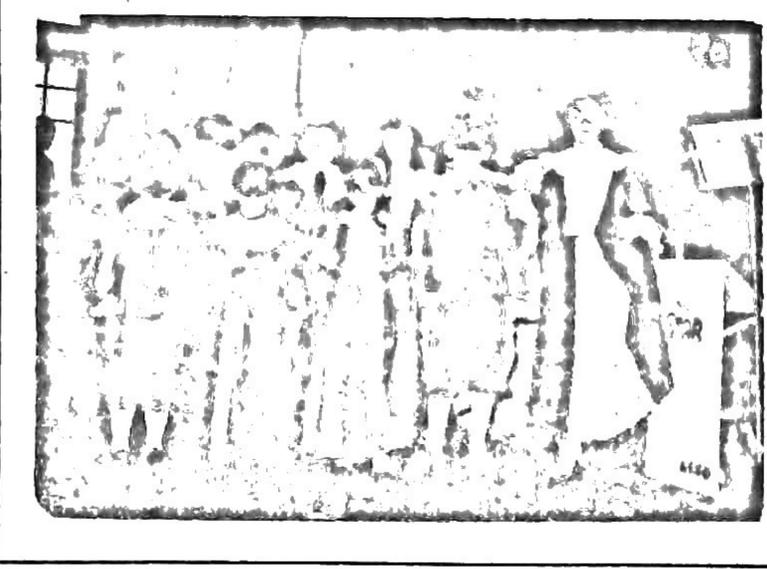
**AMBULATORIO:** Via Cavot 94 - Palazzo Pretura - Tel. 618 - Giorni feriali: tutte le mattine eccetto il giovedì dalle ore 7.30 alle ore 9. - Pomeriggio: lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 14 alle ore 16. - Giorni festivi: dalle ore 9 alle ore 11.

**C.A.P.R.I. IMOLA - Viale Marconi 89 telefono n. 2588**

Nafta per forni e caldaie Carburanti agricoli  
Legna da ardere Olii lubrificanti e grassi  
Garboni Nazionali ed Esteri Gomme  
Benzine Nazionali e suore

**Consultateci, Risparmierete!**

# Riuscitissimo il «Carnevale dei Ragazzi»



Domenica 24 u. s. si è svolto a Imola il Carnevale dei Ragazzi. I complessi e le maschere sparse riuniti sotto il Centro Cittadino sono poi sfilati per le vie cittadine fra due ali di popolo che applaudivano.

Portatisi alla Casa del Popolo i complessi sono passati sul palco per la premiazione, e si sono così classificati: 1.º « Dame e Cavalieri »; 2.º « I moschettieri »; 3.º « Cenotofa »; 4.º « Le maschere italiane »; 5.º « I cow-boys »; 6.º « Il Matrimonio Sardo ».

Chiudeva la simpatica e allegra manifestazione un piccolo spettacolo di canzoni e balletti eseguiti dai bimbi stessi. (Nella foto il complesso premiato).

**COORDINAMENTO COOPERATIVE OZZANO EMILIA**

**LAVORATORI!**  
nel Vostro interesse

**FATEVI SOCI**

**Dr. F. CAMPAGNOLI**  
DENTISTA SPECIALISTA  
IMOLA

Via F. Orsini, 16 - Tel. 33 (convenzionato con l'I.N.A.D.E.L.)

**BOCCA - DENTI TRAPANO INDOLORE**  
Estrazione indolore senza iniezioni al protossido di azoto

**Chirurgia orale:**  
Correzione dell'estetica boccale - Protesi di qualsiasi tipo - Cura della piorea alveolare - Jonoforesi - Raggi X

**Prof. Dott. Nicola Tedeschi**  
Docente Clinica Dermatologica Università di Bologna

Specialista malattie veneree e della pelle

**CURA DELLE DISPUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI**

Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Civena centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 24-929

**AZIENDE MUNICIPALIZZATE IMOLA**

**NON SI PUO'**

... fermare il tempo; ma non è impossibile fermare il costo della vita.

Usando METANO, il combustibile dell'economia, allevierete considerevolmente il bilancio familiare.

# Aumento delle retribuzioni e diminuzione degli orari di lavoro hanno chiesto i lavoratori a congresso

Conclusa dai discorsi dei compagni Tondi, Segretario della C.C.d.L. di Bologna, e dall'on. Di Vittorio una vivace campagna congressuale

Sabato e domenica scorsa ha avuto luogo, nel salone della C.C.d.L., l'annunciata Conferenza Sindacale che ha praticamente concluso l'attività congressuale dei sindacati e delle Federazioni Provinciali di categoria.

La relazione introduttiva del compagno Forni, Segretario responsabile della C.C.d.L., ha messo in evidenza lo scopo del Congresso, quello cioè di precisare la linea di rivendicazione e di azione delle categorie, di rinnovare gli organi dirigenti e di rafforzare numericamente e strutturalmente l'organizzazione.

Il dibattito che ha seguito l'introduzione, ampio e spregiudicato, ha assodato che l'attività congressuale è stata altamente positiva, pur non nascondendo che occorre maggiore energia e più coraggio per passare rapidamente dalla elaborazione alla attuazione delle iniziative sindacali, onde ottenere concrete realizzazioni in campo rivendicativo e organizzativo.

Tra le rivendicazioni fondamentali la Conferenza ha ribadito la richiesta di un aumento delle retribuzioni e della riduzione dell'orario di lavoro, discendendo entrambe, oltre che dalla esigenza di un miglioramento di tenore di vita dei lavoratori, dallo sviluppo tecnologico e dalle modificazioni introdotte nella organizzazione del lavoro, i cui frutti sono andati a quasi esclusivo vantaggio della parte padronale.

La Conferenza ha sottolineato come né l'una né l'altra di queste rivendicazioni si pongono negli stessi termini in ogni fabbrica, in ogni luogo di lavoro, per le condizioni estremamente varie e difformi che in queste esistono, e come di conseguenza siano varie le forme di lotta da adottarsi per la loro realizzazione.

E' quindi necessario intensificare l'azione sindacale in tutte le fabbriche, confortati dalla esperienza di questi ultimi mesi che ha dimostrato la validità di questa linea di azione.

Alcuni esempi. Nel settore del chimico alla «Ricostruzione» si è ottenuto un aumento da L. 10 a L. 22 orarie, alla «SIO» un aumento di 8 lire orarie, alla «Basciari e Pellagri» il pagamento del tre giorni di carenza in caso di malattia, 4 giorni di prolungamento ferie eccetera.

Nel settore del Metallurgico alla «Motorini» si è ottenuto un aumento di lire 20 giornaliere per la mensa e una indennità giornaliera di lire 6.000; alla «Arbizzani» un aumento di lire 80 a giorno per la mensa e di 20 lire orarie, alla «SAMP» e alla «CURTISA» 10.000 lire e 7.900 lire all'«ACMA»; nel settore dei Poligrafici alla Cartiera di Marzabotto l'istituzione del premio di produzione e nell'Alimentazione, alla «Sarti» 60 lire al giorno per la mensa, e alla «SAMAIA» 18 lire orarie. Questi sono alcuni esempi. Ma per la conquista di altri miglioramenti per tutti i lavoratori, la conferenza ha ribadito che bisogna bandire le perplessità, bisogna passare dalle parole ai fatti, impegnando tutta l'intelligenza, la forza e la capacità dell'intera organizzazione.

I Congressi e la conferenza hanno denunciato il regime di arbitrio e di prepotenza che vige ancora nei luoghi di lavoro a 12 anni dalla caduta del fascismo e a 10 anni dalla promulgazione della Costituzione della Repubblica. Da questo stato di cose deriva la lotta rivendicativa posta, quella cioè che libertà e democrazia entrino nei luoghi di lavoro e leggi nuove vengano emanate dal Parlamento, capaci di tutelare la libertà e la dignità del cittadino-lavoratore.

L'attività della petizione con la raccolta delle firme tra tutti i cittadini per la giusta causa nel riconoscimento per il riconoscimento giuridico dei contratti di lavoro, per la eliminazione di i contratti a termine e degli appalti, per il riconoscimento delle parità di qualifica e di salario per le donne e per i giovani, vuole dare slancio popolare a sostegno di questa richiesta. Dai dati parziali a conoscenza della Conferenza risulta che più di 21.000 firme sono state raccolte e che l'iniziativa trova la più larga adesione anche tra i lavoratori organizzati da altre organizzazioni sindacali. Per questo si è deciso di estendere la raccolta delle firme a tutte le categorie oltre a quelle dell'industria e della agricoltura nelle quali si è svolta sino ad ora.

La Conferenza ha inoltre ribadito le posizioni già espresse nei Congressi Provinciali in materia di giusta causa permanente in agricoltura e di Riforma Agraria generale, contro la smobilitazione dei complessi industriali del Ministero della Difesa, nel settore delle lavoranti a domicilio, per il quale ha deciso di convocare un apposito Convegno provinciale.

Sul problema dell'unità dei lavoratori, per quanto si riferisce all'unità all'interno della CGIL, unanime è stato l'indirizzo che ogni corrente, ogni singolo militante deve operare in comunione di intenti nella più aperta e sincera collaborazione e nel

più profondo rispetto di ogni idea e di ogni orientamento. Per quanto concerne l'unità con le altre organizzazioni sindacali si è affermato il concetto secondo il quale l'unità deve essere un fatto «di base» realizzato attorno alle rivendicazioni e alle lotte dei lavoratori e non un accordo di vertici.

Di qua, in riferimento alle elezioni delle C. I., la Conferenza ha pubblicamente proposto alle altre organizzazioni sindacali un impegno comune per promuovere le elezioni delle C. I., nei luoghi in cui questa non esiste, per svicolare la attività, l'elezione, e la formulazione del programma dalla influenza non solo del-

la loro funzione materna. E' questo il caso denunciato dall'Assistente Sanitaria del Comune di Crevalcore, dove è stato richiesto all'ONMI l'istituzione della Casa della Madre e del Fanciullo, essendo la più vicina, distante dal Comune di Crevalcore ben 30 Km., si è detto inoltre che la maggioranza delle donne sono costrette perciò a partorire nelle loro abitazioni che nella stragrande maggioranza sono antighieniche e dove la promiscuità è diffusa.

Tutto ciò, si è affermato, mantiene la donna in uno stato di arretratezza, di ignoranza e di pregiudizio, lede lo sviluppo della personalità e della dignità della donna. Dalla Conferenza si è fatto quindi appello all'unità di tutte le organizzazioni femminili, UDI, CIF, ACLI, di tutti i Movimenti politici per una comune lotta tesa a far sì che il Governo, l'ONMI, la Provincia, il Provveditorato agli Studi, i Comuni possano affrontare e risolvere i gravi problemi che stanno di fronte alle donne della campagna.

Anche sul secondo punto in discussione, si è tenuto un Convegno domenica a Bentivoglio, per le Coltratrici Dirette, che ha visto la partecipazione di 10 comuni della Provincia. Si è affermato il riconoscimento del lavoro per la donna coltrice diretta che lavora dall'alba al tramonto per tutto l'anno, dedicandosi instancabilmente, oltre ai lavori dei campi, a quelli della stalla e all'allevamento degli animali di bassa corte, anche all'educazione dei figli, alle faccende domestiche impegnando una giornata lavorativa che difficilmente è inferiore alle 14-15 ore.

Si è rivendicato il diritto di eleggere e ad essere elette nelle Mutue Contadine, si è detto di riconoscere come una grande conquista l'idea di costituire quella Mutua, ma questa deve veramente assolvere la funzione per la quale è stata costituita; l'assistenza specialistica, ad esempio, non è concessa solo in parte, non è concessa l'assistenza specialistica che interessa profondamente tutte le donne Coltratrici Dirette. Si è detto che si voterà perché sia costituita la pensione anche alle donne

# Travisare la verità non aiuta la causa dei lavoratori

(continua dalla 1.a pagina)

avvenimenti dell'Europa Orientale e del Medio Oriente rendono impossibile il mantenimento di vecchie soluzioni. S'impone, per lo sviluppo della distensione, come un fatto non rinunciabile, l'indipendenza nazionale dei popoli, la via della democrazia, il disarmo».

A proposito della scissione di Livorno e di Palazzo Barberini non è vero quanto R. G. ha scritto nella sua lettera, avendo lo affermato che: «I principi affermati dal XX Congresso sono sempre stati da noi sostenuti e fanno superare, sul piano teorico, gran parte di quei motivi che giustificano la scissione di Livorno del 1921 e che furono presi a pretesto per la stessa scissione di Palazzo Barberini».

Dissi che esiste un processo di sviluppo tecnico e scientifico per cui gli strumenti della lotta di classe debbono ne-

## Celebrazione del sacrificio di 180 partigiani

Domenica, 31 marzo, alle ore 10.30 sarà rievocato a S. Ruffillo il sacrificio di 180 partigiani. Oratore ufficiale della manifestazione è il compagno Avv. Roberto Vighi.

Al luogo della manifestazione si accede da Via Filippini, angolo Via Toscana 122.

cessariamente tener conto di queste nuove realtà se vogliamo incidere e battere il nemico di classe. E' un grossolano travisamento attribuirci che lo sviluppo della tecnica elimina la crisi del capitalismo, e consente l'automatico passaggio dal capitalismo al socialismo per effetto del progresso tecnico, e che «non si vuole il socialismo con la vittoria di una classe sull'altra, ma nella collaborazione e nel progresso».

Ho detto a chiare lettere: «La democrazia non è in regime capitalista una conquista stabile e definitiva e il passaggio al socialismo non può mai considerarsi automaticamente assicurato». Poi ancora: «Siamo ben consapevoli che un revisionismo posto al principio della lotta di classe sarebbe capitolarmente di fronte alle funzioni storicamente assegnate al movimento operaio e continuando: «Per adeguare progressivamente la democrazia sociale alla democrazia politica, per riscattarsi da ogni forma di oppressione e di sfruttamento, i lavoratori non hanno altro mezzo che la lotta di classe».

E infine, a proposito della democrazia, così mi esprimevo: «Siamo per l'accettazione del metodo democratico senza riserve, per la via parlamentare, per il rispetto al principio della maggioranza e della minoranza, per la pluralità dei partiti, e quando noi proclamiamo questi principi non invociamo la democrazia oggi perché siamo minoranza, per abbandonarla domani affinché fossimo maggioranza, ma consideriamo questi principi come una condizione non rinunciabile perché il socialismo non cade nei pericoli della degenerazione». A proposito delle degenerazioni e dei fatti accaduti nei Paesi a democrazia popolare, consiglieri al compagno R. G. la lettura dell'ultimo numero di «Rinascita» dove il compagno Longo tra l'altro così scrive: «A queste vicende hanno contribuito indiscutibilmente, prima, gli errori di orientamento economico e di azione politica compiuti nella costruzione del socialismo, e, poi il ritardo e la resistenza frapposti alla correzione coraggiosa di questi errori. Questi errori e questo ritardo sono stati resi possibili dal non giusto funzionamento del partito e dei suoi organismi dirigenti nei quali la democrazia, la

critica, l'autocritica e il libero dibattito erano stati praticamente ridotti a zero, e dal fatto che i sindacati erano venuti meno alla loro funzione di difensori degli interessi concreti dei lavoratori. Per questo, il partito, i sindacati e per conseguenza gli stessi organi del potere popolare, che dovevano essere gli strumenti di contatto e di direzione delle grandi masse del popolo, si sono isolati da queste e, rinchiusi nei loro apparati burocratici, sono scaduti nella considerazione della realtà».

Queste cose, e non altre, ho dette a Minerbio, relativamente alle travisazioni. Ne sono buoni testimoni i lavoratori presenti. Ma l'esperienza di questi ultimi tempi dimostra con amarezza che troppo facilmente taluni esponenti tendono a deformare il pensiero dei socialisti. Sono convinto che tale sistema non servirà mai la causa dei lavoratori ed ai rapporti fra chi ha comuni responsabilità. Sono convinto che R. G. non abbia reso un buon servizio al costume democratico e all'unità dei lavoratori.

Silvano Armadori

## Domenica Congresso costitutivo dall'A.C.C.R.

Domenica prossima, alle ore 9, a Bologna, Sala Donà, avrà luogo il Congresso costitutivo della A.C.C. e R. (Associazione Circoli Culturali e Ricreativi). I CRAI ed i Circoli culturali sono invitati a far partecipare i loro delegati.

**Mobilificio Artigiano**  
Assortimento di tutti i mobili per la vostra casa. - Facilitazioni di pagamento.  
Esposizione: Maggiore, 29 int. - Napoli.  
Soccorso, 5 - Telefono 47901 - 481084

Direttore responsabile  
**CARLO BADINI**  
Reg. presso il Tribunale di Bologna il 23 ottobre 1964 con il N. 2396

S.T.E.D. - BOLOGNA

# Più umane e civili condizioni di vita nelle campagne chiedono le donne lavoratrici



Così come già è avvenuto a S. Giovanni in Persiceto ed a Bentivoglio, domenica prossima, a Castel S. Pietro, le donne della campagna reclameranno a viva voce il rispetto dei loro diritti

Molteplici e differenziate sono le iniziative che nella nostra Provincia si stanno svolgendo, in preparazione della Conferenza Nazionale delle donne della Campagna che si terrà a Bologna il 6-7 aprile.

Attorno a due temi è in corso il dibattito tra le donne della campagna: per più umane e civili condizioni di vita nelle campagne; per il diritto al lavoro e il riconoscimento del lavoro delle donne contadine.

Sul primo punto, si è tenuto domenica 21 marzo a S. Giovanni in Persiceto una Conferenza Mandamentale presenziata da 700 donne: contadine, ostetriche, maestre, casalinghe, assistenti sociali, ragazze, che attraverso le loro rappresentanze si sono susseguite alla tribuna denunciando le condizioni di disagio, di arretratezza esistenti nelle campagne ed indicando nel rispetto e nella attuazione delle leggi, la via per assolvere.

Gia nella relazione era stato messo in evidenza come anche nella nostra Provincia, che viene considerata una delle più progredite economicamente, particolarmente serie e preoccupanti sono le condizioni nelle quali vivono le donne delle campagne per quanto si riferisce all'ambiente. Alcuni dati tratti dall'ultimo censimento demografico del 1951, Assunto chiaramente e spacciatamente il quadro sociale della nostra Provincia: risulta da quel censimento che nel complesso del territorio della nostra Provincia oltre 600.000 abitanti, è sprovvisto

**AUGURI**  
I socialisti della Sezione «Paride Pasquali» di Bologna invitano alla campagna «Cosa Fed-razioni auguri di pronta guarigione»

## Denunciata, nelle assemblee svoltesi in preparazione della loro conferenza nazionale, la grave piaga della miseria e dell'analfabetismo

Tutto ciò, si è affermato, mantiene la donna in uno stato di arretratezza, di ignoranza e di pregiudizio, lede lo sviluppo della personalità e della dignità della donna. Dalla Conferenza si è fatto quindi appello all'unità di tutte le organizzazioni femminili, UDI, CIF, ACLI, di tutti i Movimenti politici per una comune lotta tesa a far sì che il Governo, l'ONMI, la Provincia, il Provveditorato agli Studi, i Comuni possano affrontare e risolvere i gravi problemi che stanno di fronte alle donne della campagna.

Anche sul secondo punto in discussione, si è tenuto un Convegno domenica a Bentivoglio, per le Coltratrici Dirette, che ha visto la partecipazione di 10 comuni della Provincia. Si è affermato il riconoscimento del lavoro per la donna coltrice diretta che lavora dall'alba al tramonto per tutto l'anno, dedicandosi instancabilmente, oltre ai lavori dei campi, a quelli della stalla e all'allevamento degli animali di bassa corte, anche all'educazione dei figli, alle faccende domestiche impegnando una giornata lavorativa che difficilmente è inferiore alle 14-15 ore.

Si è rivendicato il diritto di eleggere e ad essere elette nelle Mutue Contadine, si è detto di riconoscere come una grande conquista l'idea di costituire quella Mutua, ma questa deve veramente assolvere la funzione per la quale è stata costituita; l'assistenza specialistica, ad esempio, non è concessa solo in parte, non è concessa l'assistenza specialistica che interessa profondamente tutte le donne Coltratrici Dirette. Si è detto che si voterà perché sia costituita la pensione anche alle donne

coltratrici dirette. A Castel S. Pietro, domenica prossima, si terrà un Convegno Mandamentale per discutere e tracciare una linea d'azione, attorno alla quale le lavoratrici della campagna, vogliono affermare il loro diritto al lavoro e al riconoscimento del lavoro.

**CONDOGLIANZE**  
I compagni della Sezione «Scandellari» di Ceretola partecipano al lutto della famiglia Spetoli per la morte del loro caro compagno Cesare.

**COOP. AGRICOLA Castenaso**  
Macchine Agricole - Concimi - Mangimi  
**SEMENTI Estere e Nazionali**  
Carburanti agricoli  
In ogni caso interpellateci!

**COOPERATIVA DI CONSUMO «LA POPOLARE»**  
MEDICINA TELEFONO N. 95  
Operai, impiegati,  
prima di effettuare i vostri acquisti visitate i nostri spazi:  
REPARTI ALIMENTARI - BEVANDE - SALUMERIA  
MACELLERIA - FRUTTA - VERDURA  
TESSUTI E ABBIGLIAMENTO

**Cooperativa di Consumo del Popolo**  
**Granarolo Emilia**  
Via S. Donato 130 - Amm.ne Tel. 89.579  
n. 5 spacci alimentari  
n. 2 spacci macelleria  
n. 1 bar  
n. 3 forni  
n. 1 magazzino generale